



**LO SVILUPPO DELLE IMPRESE DELLA
GREEN ECONOMY:
LA VIA MAESTRA PER USCIRE DALLA
CRISI ITALIANA**

SGGE2014

Documento di sintesi

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

1. Promuovere e adottare misure per valorizzare le qualità green delle imprese italiane e sviluppare l'eco-innovazione

È necessario rafforzare i sistemi di rendicontazione e di comunicazione al mercato che supportino le imprese a internalizzare i vantaggi e i costi ambientali, attuare una revisione del sistema degli incentivi, tagliando quelli che danneggiano l'ambiente e rafforzando quelli che migliorano le performance ambientali e sviluppare misure di fiscalità ecologica.

Un punto di forza delle imprese della green economy è la capacità di innovazione orientata all'elevata qualità ambientale, all'eco-innovazione. Secondo l'Osservatorio europeo per l'eco-innovazione in Italia, al 2013, i settori dove l'eco-innovazione è in crescita sono quelli dell'aumento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti rinnovabili, dell'efficienza di utilizzo delle risorse e del riciclo dei materiali, di trasporti più sostenibili. Per l'Italia vengono segnalate anche alcune eccellenze eco-innovative: biocarburanti di seconda generazione, chimica verde e biomateriali rinnovabili, solare termodinamico, simbiosi industriale, network di smart city, edifici eco-sostenibili. Nel 2013 secondo l'indice di eco-innovazione (EcoIS) dell'Osservatorio europeo l'Italia tuttavia è solo 12° posto sui 28 paesi, con un punteggio inferiore alla media europea.

Occorre quindi sviluppare l'eco-innovazione:

- indirizzando e rafforzando l'utilizzo dei fondi europei per l'eco-innovazione
- selezionando defiscalizzazioni e incentivazioni sulla base dell'efficacia dei risultati eco-innovativi
- sviluppando partenariati fra le Università, gli Enti di ricerca, le imprese e le amministrazioni locali
- sostenendo le start-up eco-innovative
- rafforzando la ricerca, la formazione per preparare competenze e professionalità per l'eco-innovazione, assicurando maggiore informazione sulle buone tecnologie disponibili
- sostenendo la diffusione di tecnologie e prodotti eco-innovativi.

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

2. Contrastare la crisi climatica sviluppando l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili

Come confermato dall'ultimo Rapporto dell'IPCC, la crisi climatica è ormai gravissima e richiede di intervenire rapidamente e in modo consistente per evitare la catastrofe. Il Consiglio Ue, in vista dell'accordo internazionale di Parigi 2015, ha approvato il nuovo pacchetto clima-energia che al 2030 prevede l'obiettivo del 40% di riduzione delle emissioni di gas serra, in linea con una riduzione dell'80% al 2050 e col contenimento dell'aumento della temperatura entro i 2°C. Tuttavia, conseguire questo risultato con il 27% di rinnovabili e il 27% di efficienza energetica pare improbabile e sarebbe pertanto opportuno, e realistico, portare entrambi i target almeno al 30% rendendoli vincolanti per gli Stati Membri.

L'Italia, particolarmente esposta agli impatti del cambiamento climatico, deve proseguire nella riduzione delle emissioni di gas serra a partire dall'efficienza energetica, considerato che:

- le detrazioni fiscali del 55% hanno prodotto 2,8 Mld€ di investimenti, di cui 1,6 Mld portati in detrazione, con risparmio annuo di 1.200 GWh/anno e di 268 ktCO₂ nel 2012;
- uno studio del 2013 (Fondazione Enel e Politecnico di Milano) ha stimato un potenziale di risparmio sul consumo finale al 2020 fino a 25 Mtep, con 72 MtCO₂eq di emissioni evitate, un giro d'affari annuo di 64 Mld€ e a 460 mila posti di lavoro.

Occorre, quindi, partire da questi potenziali e aggiornare un piano di misure ambiziose per il risparmio e l'efficienza energetica al 2030, che preveda un ruolo trainante del settore pubblico, con l'estensione del target di riqualificazione del 3% anche agli edifici non governativi, che punti ad aprire il potenziale degli edifici residenziali, rivedendo e integrando il meccanismo delle detrazioni e spingendo verso interventi a impatto consistente e di dimensioni condominiali o di quartiere, e che coinvolga pienamente il settore produttivo.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili – elettriche, termiche e biocarburanti, che coprono oramai il 13,5% del fabbisogno nazionale e sono in forte crescita – ha generato per il Paese importanti impatti positivi

STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 2014

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

- riducendo le emissioni di CO2 (secondo il GSE nel 2012 di 65 milioni di tonnellate evitate);
- migliorando la qualità dell'aria grazie al minore utilizzo di combustibili fossili;
- consentendo di rispettare il Protocollo di Kyoto e gli impegni del Pacchetto 20/20/20;
- attivando consistenti investimenti in nuovi impianti e creando migliaia di nuovi posti di lavoro (sempre secondo il GSE, nel 2012 le sole rinnovabili elettriche hanno generato 12,6 Mld€ di investimenti, 137.000 posti di lavoro annui per la realizzazione dei nuovi impianti e 53.000 per l'esercizio e la manutenzione);
- rendendo più sicuro l'approvvigionamento energetico, riducendo la dipendenza estera da combustibili fossili, producendo significativi risparmi sulla bolletta energetica (grazie all'attuazione del pacchetto 20/20/20, la Strategia energetica nazionale prevede una riduzione della fattura energetica estera di circa 14 Mld€/anno e una riduzione della dipendenza energetica dall'84% al 67%).

Nonostante questo, negli ultimi tempi il settore è stato oggetto di interventi legislativi avversi, che hanno sottovalutato, se non ignorato del tutto, i notevoli benefici appena esposti e sopravvalutato, in particolare per il settore elettrico, l'impatto sulle bollette degli incentivi che, per un'utenza domestica "media" con 3 kW di potenza e consumi per 2.640 kWh/anno, hanno comportato un aggravio, tutto sommato contenuto, di 89 € sulla bolletta annua. Gli incentivi andavano ridotti ma con maggiore gradualità e il taglio, troppo drastico, ha messo in crisi il settore riducendo investimenti e occupazione nel 2013-2014. Questa scelta va rivista. Occorre mettere in campo un pacchetto di misure, a ridotto impatto sulle bollette e a elevata efficacia, per far ripartire il settore; diversamente l'obiettivo europeo del 27% al 2030, che per l'Italia significa raddoppiare la produzione attuale da rinnovabili, non sarebbe raggiunto.

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

3. Sviluppare misure per una mobilità sostenibile

Gli obiettivi climatici non verranno raggiunti senza rafforzare le misure per la mobilità sostenibile. Il nostro parco auto è ancora per la gran parte Euro da 0 a 3, quindi parecchio inquinante: occorre promuovere la diffusione dei veicoli a basse emissioni, attraverso forme di tassazione ecologica ed incentivi alla domanda, favorendo auto elettriche e ibride e sviluppando la filiera delle auto a gas e integrate con la produzione di biometano.

Bisogna ridurre il ricorso all'auto privata e puntare sull'intermodalità, raddoppiando al 2030 la quota modale del trasporto merci su ferrovia e quella dei viaggi passeggeri su treni regionali e metropolitani, ma anche sviluppando sistemi innovativi come il car-sharing e car pooling, in forte crescita in alcune città.

Il 55% delle merci trasportate in Italia si muove per distanze inferiori ai 50 km e il trasporto merci costituisce un fattore consistente di congestione del traffico nelle aree urbane: vanno estesi i modelli avanzati di city logistics (con i city ports, i centri di distribuzione urbana), per razionalizzare la distribuzione delle merci e diminuire i costi di congestione e le emissioni.

Più in generale vanno riorientati gli investimenti dalle grandi infrastrutture verso la mobilità urbana sostenibile, puntando a fermare il fenomeno dello sprawling urbano attraverso l'integrazione di strumenti di pianificazione innovativi, orientati alla rigenerazione urbana e al consumo zero di suolo.

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

4. Sviluppare il riciclo dei rifiuti

Dal 2008 al 2012, le imprese che svolgono almeno un'attività di recupero di rifiuti sono cresciute del 12%, i loro addetti del 19%. Il riciclo dei rifiuti è uno strumento fondamentale per l'uso efficiente delle risorse. L'aumento della RD e del riciclo consente di ridurre le bollette dei rifiuti per i cittadini da 215,31 euro per abitante all'anno nel 2013 (per un Comune fra i 50.000 e i 150.000 abitanti che fa una RD inferiore al 40%) a 148,6 € abitante all'anno se fa oltre il 60% di RD (-31% sulla RD minore). Occorre puntare su livelli più alti, su tutto il territorio nazionale di Rd e di riciclo.

Secondo un recente documento europeo col 70% di riciclo e l'abbattimento al 5% dei rifiuti urbani in discarica, l'Italia creerebbe 30.000 nuovi posti di lavoro e avrebbe inoltre un risparmio di quasi 4 Mld di euro nei costi di gestione dei rifiuti urbani, con benefici ambientali valutabili in circa 3 Mld.

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

5. Investire e utilizzare rapidamente risorse certe e adeguate per prevenire e ridurre i rischi e i costi di alluvioni e frane e per migliorare la gestione del territorio, le infrastrutture verdi e la qualità urbana

Serve uno stanziamento di 2 Mld euro l'anno, per venti anni, per realizzare gli 11 mila interventi già individuati dai PAI, per un importo totale di 40 Mld. Occorre completare gli interventi finanziati per 2,1 Mld, realizzati o avviati solo al 50%, e quelli per ulteriori 4,5 Mld già individuati come prioritari con le Regioni. Occorre superare tutte le reali criticità che rallentano gli interventi: l'incertezza e l'insufficienza delle risorse finanziarie, il patto di stabilità per i Comuni, la lentezza dei pareri urbanistici e ambientali, le troppo numerose revisioni progettuali e i lunghi contenziosi ai Tar.

Negli ultimi decenni abbiamo speso una media di 1,5 Mld€ all'anno per i danni delle emergenze. Per la crisi climatica i rischi stanno peggiorando: dal 2000 si sono verificati sette eventi calamitosi l'anno con danni ingenti. Le spese per le emergenze sono di gran lunga superiori a quelle per la prevenzione. I pochi stanziamenti per la prevenzione sono stati, di volta in volta, spostati e spesi per far fronte alle emergenze. Non bastano gli interventi di emergenza, servono finanziamenti per la manutenzione, la cura, il presidio del territorio, le infrastrutture verdi, per le misure di adattamento al cambiamento climatico e la qualità urbana.

Occorre migliorare e approvare il disegno di legge per fermare il consumo di suolo, impedire nuove edificazioni in aree a rischio e demolire quelle che non si possono mettere in sicurezza e che peggiorano i rischi.

Le risorse stanziare in conto competenza dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali, sono scese da 2,4 Mld€ nel 2010 a 1,6 Mld nel 2014 (0,37% del bilancio dello Stato), con un taglio di circa il 33%. Così non va. I buoni stanziamenti ambientali vanno aumentati. Non sono sprechi, ma investimenti necessari per prevenire danni e costi maggiori, tutelare l'ambiente e migliorare sviluppo.

DOCUMENTO DI SINTESI

*Lo sviluppo delle imprese
della green economy:
la via maestra per uscire
dalla crisi italiana*

6. Nell'anno dell'EXPO, occorre dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura italiana di qualità ecologica

Occorre sostenere e promuovere l'agricoltura urbana e periurbana di qualità che può avere una buona redditività anche con la vendita diretta e con forniture a filiera corta a negozi, scuole e ospedali. Può inoltre costituire un'infrastruttura verde che migliora la qualità del territorio e assicura servizi come attività culturali, ricreative educative.

È necessario incoraggiare, con adeguati incentivi fiscali e contributivi, l'impiego di giovani nelle attività agricole di qualità ecologica e nelle connesse attività di agri-turismo e agro-energie. Occorre favorire, anche con lo strumento della detrazione fiscale, le iniziative private dirette a valorizzare la dimensione multifunzionale dell'agricoltura, intesa come strumento di presidio, manutenzione e tutela del territorio.

**IL CONSIGLIO NAZIONALE
DELLA
GREEN ECONOMY**

**FORMATO DA 67
ORGANIZZAZIONI DI IMPRESE**

1. **Acquisti & Sostenibilità**
2. **Agenzia per l'Energia Alto Adige – CasaClima**
3. **AIAB** (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)
4. **ANCO** (Associazione Nazionale Concessionari Consorzi)
5. **ANEV** (Associazione Nazionale Energia del Vento)
6. **ANIT** (Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e Acustico)
7. **ASCOMAC Cogena** (Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione)
8. **ASSISTAL** (Associazione Nazionale Costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica (ESCO) e Facility Management)
9. **Assobioplastiche**
10. **Assocostieri** (Associazione Nazionale Depositi Costieri Olii Minerali)
11. **Assoferr** (Associazione degli Operatori Ferroviari e Intermodali)
12. **Assogasliquidi – Federchimica**
13. **Assoreca** (Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Resp. Sociale)
14. **Assorimap** (Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche)
15. **AssoRinnovabili**
16. **Assovetro** (Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro)
17. **Asstra** (Associazione Trasporti)
18. **AutoRecycling** (Associazione Imprese Riciclo Auto)
19. **C.A.R.P.I** (Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia)
20. **CDC RAEE** (Centro di Coordinamento Consorzi Rifiuti Apparatrici Elettrici ed Elettronici)
21. **CDCNPA** (Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori)
22. **CIA** (Confederazione Italiana Agricoltori)
23. **Cial** (Consorzio Imballaggi Alluminio)
24. **CIB** (Consorzio Italiano Biogas)
25. **CIC** (Consorzio Italiano Compostatori)
26. **CNA-Ambiente** (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
27. **COBAT** (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo)
28. **Coldiretti**

29. **Comieco** (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica)
30. **CONAI** (Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi)
31. **Confagricoltura**
32. **Confartigianato - Settore Ambiente-Sicurezza**
33. **CONIP** (Consorzio Nazionale Imballaggi Plastici)
34. **CONOE** (Consorzio Obbligatorio Naz. di Raccolta e Trattamento degli Oli e dei Grassi Vegetali ed Animali, Esausti)
35. **Consorzio RICREA** (Consorzio Nazionale per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio)
36. **COOU** (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati)
37. **Corepla** (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero degli Imballaggi in Plastica)
38. **Coreve** (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro)
39. **DAEL** (Consorzio Distretto Agroenergetico Lombardo)
40. **Ecogas** (Consorzio Gas Ecologico per Autotrazione)
41. **Ecomondo - Key Energy - Cooperambiente**
42. **Ecopneus** (Società Consortile per il Riciclo dei Pneumatici Fuori Uso)
43. **EcoTyre srl** (Consorzio Produttori e Importatori di Pneumatici)
44. **Federambiente** (Federazione italiana Servizi Pubblici di Igiene Ambientale)
45. **Federesco** (Federazione di Energy Service Company)
46. **FederIdroelettrica** (Federazione Produttori Idroelettrici)
47. **Federutility** (Federazione Imprese Energetiche e Idriche)
48. **Fercargo** (Associazione Trasporto Ferroviario Merci)
49. **FIPER** (Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)
50. **FIRE** (Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia)
51. **Fise Assoambiente** (Federazione Imprese Servizi Ambientali - Confindustria)
52. **Fise Unire** (Unione Nazionale Imprese Recupero - Confindustria)
53. **Fondazione Global Compact Network Italia** (Piattaforma ONU per la Responsabilità Sociale d'Impresa)
54. **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**
55. **Forum per la Finanza Sostenibile**

56. **FREE-Coordinamento** (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica)
57. **Freight Leaders Council** (Associazione Imprese Logistica)
58. **GIFI** (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane)
59. **Green Building Council Italia** (Associazione per l'Edilizia Sostenibile)
60. **Green economy Network Assolombarda**
61. **JPE 2010** (Società Consortile Imprese Energie Rinnovabili)
62. **Kyoto Club**
63. **Legacoop Servizi**
64. **NGV Italy** (Gas naturale, biometano e idrogeno per i trasporti)
65. **Planet Life Economy Foundation**
66. **Rilegno** (Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno)
67. **Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane**

Fanno inoltre parte del Consiglio i Coordinatori dei 10 gruppi di lavoro